

Dall'«ingerenza vaticana» al «doveroso monito»

LA SINISTRA E IL PLAUSO A BAGNASCO

di PIERLUIGI BATTISTA

Quando, un giorno, la sinistra laica inveirà contro le «ingerenze» vaticane, ricordate che l'ingerenza era per miracolo diventata «doveroso monito» il giorno in cui il presidente della Cei Bagnasco aveva scomunicato gli impresentabili «stili di vita» incarnati da Berlusconi. Gioiscono per il lieto evento i titoli del *Fatto quotidiano*, dell'*Unità*, di *Repubblica* (un severo e clericalissimo «Non possumus», addirittura). Minimizzano quelli di destra, che sono papisti e devoti sempre, tranne quando la Chiesa li bacchetta sull'immigrazione o, appunto, sulla disordinata condotta di vita del premier. Non c'è da stupirsi, perché destra e sinistra condividono il possesso di un saldo e indistruttibile doppio registro mentale e lessicale: si chiama inammissibi-

le «ingerenza», intollerabile «invadenza», inconcepibile «intromissione», quando la parola della Chiesa va contro di te, si chiama «accorata preoccupazione», quando il messaggio vaticano va contro i tuoi nemici.

Tuttavia, la sinistra dovrebbe maneggiare con più cura i nuovi entusiasmi filoclericali, perché quello degli «stili di vita» non è decisamente il terreno più propizio per saldare una duratura alleanza antiberlusconiana con le gerarchie vaticane. Come ha notato Ritanna Armeni intervenendo sul *Foglio*, nello «stile di vita» deprecabile e peccaminoso i vescovi tendono infatti a includere: il riconoscimento delle unioni civili tra omosessuali; l'accettazione delle coppie di fatto eterosessuali non consacrate da un matrimonio; l'uso del profilattico; il diritto a un testamento biologico che garantisca al malato di poter disporre della dignità di una libera

scelta quando non sarà in condizione di esprimersi. Io credo che la Chiesa abbia sempre il diritto di dire la sua, come è diritto di

Insidie

Quello dello «stile di vita» è un terreno troppo scivoloso per un'alleanza

chi fa le leggi non tenerne conto. Ma chi grida all'«ingerenza» quando vengono colpiti pilastri di uno «stile di vita» non succubo delle direttive vaticane non dovrebbe compiacersi se lo «stile di vita» viene brandito per colpire l'avversario politico. Senza considerare che nello stesso testo in cui il cardinal Bagnasco ha sferzato il premier si auspica che il legislatore metta rapidamente mano a una brutta legge sul «fine vita». Che si plachino presto, i bollenti spiriti neoclericali.

Una posizione etica non «bacchettona»

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

La sinistra che applaude la reprimenda morale, con tutta probabilità indirizzata dal cardinale Bagnasco al nostro primo ministro, si può chiamare bacchettona? E perché mai dovrebbe essere definito in tale maniera chi condivide l'insofferenza manifestata dalla Chiesa nei confronti di comportamenti — e linguaggi — da trivio che, giungendo dall'alto, non possono che essere di esempio per coloro che stanno più in basso? Non dovrebbero poter pretendere tutti quanti, uomini e donne di sinistra esattamente come di destra, comportamenti socialmente etici da parte dei governanti? Immorale non è, infatti, soltanto chi ru-

ba, chi imbrogia, chi corrompe, chi paga o incassa tangenti, ma anche chi promuove una forma, sia pure camuffata, di prostituzione.

Esistono, tuttavia, due tipi di etica, quella sociale, per così dire laica, e quella spirituale, guidata dai principi religiosi: se dunque la sinistra volesse fare sua quest'ultima, «sposando» le posizioni della Chiesa, pur notoriamente rifiutandosi di dividerle su molti altri piani, allora sì che presterebbe il fianco alle accuse, non tanto, però, di essere bacchettona quanto, piuttosto, un poco ipocrita. S'indovinerrebbe, infatti, dietro questa forse inattesa adesione una strumentalizzazione politica che invaliderebbe qualsiasi invocazione di etica so-

ciale. In altre parole, se la sinistra inizia il discorso plaudendo ai richiami della Chiesa e lo conclude chiedendo le dimissioni di Berlusconi, siamo nel campo dei giochi di potere, non della morale, le cui istanze non possono che avere valore assoluto, slegate da qualsiasi contingenza politicamente opportuna o inopportuna. Ma confondere i due diversi tipi di etica per trarne dei vantaggi presso l'elettorato, potrebbe

Raccomandazioni

Se si condannano i vizi degli altri bisogna essere attenti in casa propria anche voler dire che si è deboli in entrambe le «materie», sia in politica sia in morale.

Infine, bacchettone certo no — perché non può essere così schernito chiunque invochi com-

portamenti confacenti a un certo ruolo — ma senza dubbio tendenzialmente ipocrita sarebbe

chi con enfasi stigmatizzasse gli altrui vizi, invocando condotte esemplari dagli avversari senza

essere perfettamente o, per lo meno, prevalentemente puro in casa propria.